

IVA FERMA PER IL TURISMO

Brambilla: «Il contributo di solidarietà? Da eliminare»

Santanchè insiste «Spacchettare Giulio»

Daniela Santanchè torna alla carica contro il ministro dell'Economia: «Il governo è un organo collegiale - commenta il sottosegretario - Tremonti è uno dei ministri. Deve abituarsi al fatto che non è lui a comandare e non può fare manovre a scatola chiusa». E chiede che le deleghe siano spacchettate.

No all'aumento dell'Iva e alla tassa di solidarietà. Ma il ministro del Turismo Michela Vittoria Brambilla non si schiera con chi vuole mettere in un angolo Tremonti

■ MARINA DI PIETRASANTA

Ministro Brambilla, il suo contributo alla manovra sarebbero i dati in crescita del turismo?

«Le risorse dobbiamo trovarle lì, dal miliardo di turisti dei paesi Bric, dalla Russia alla Cina. Con le promozioni mirate abbiamo registrato un 4% in più di presenze straniere, l'11% in più di camere occupate. E la spesa è cresciuta di conseguenza».

Basta questo per stravolgere una manovra economica approvata due settimane fa?

«Quello era un testo scritto in quattro giorni, non avevamo scelta. Una volta acquisito l'ok della Bce e di Bruxelles, è nostro dovere rivederla e compiere quei passaggi che non abbiamo avuto tempo e modo di fare prima. Le cifre non saranno toccate, ma non stiamo mica rivedendo un prodotto finito».

A lei non va giù il contributo di solidarietà, o la tassa europea che dir si voglia...

«Credo che vada eliminato, perché non è pensato in maniera equa. Se non fosse possibile cancellarlo, ritengo vada alzato, e di molto, il tetto dei 90mila euro. Inserendo il quoziente familiare, un indicatore più giusto per applicare la tassa di solidarietà a chi guadagna tanto».

È contraria anche all'aumento di un punto dell'Iva?

«Non pensi che sia una lotta di dicastero. Le aliquote del 4 e del 10% non saranno toccate, e il turismo è tassato al 10%. Ma riten-

PONTI FESTIVI

Sull'accorpamento dei festivi serve un compromesso tra l'industria e il settore vacanze, che fattura miliardi

go che il rialzo di un punto dell'aliquota del 20% inneschi un aumento di prezzi generalizzato, che peserà su tutti gli italiani. Per incamerare 5 miliardi di euro ci sarebbero 7-8 miliardi di costi in più, per citare i dati di Confcommercio».

Da dove li prenderebbe i soldi che mancano all'appello?

«Da una lotta rigorosa all'evasione fiscale. È arrivato il momento di stanare chi sottrae al fisco 120 miliardi di euro all'anno. Non è più tollerabile che ci siano solo 72mila italiani che dichiarano più di 200mila euro, e che invece ci siano molte più auto di lusso e yacht comprati in un anno. Il ceto medio paga già troppo in questo Paese, ora bisogna incrociare le dichiarazioni con il patrimonio dei contribuenti e colpire chi evade. Oltre a tagliare i costi della politica e le 54mila poltrone della macchina pubblica».

E sulla cancellazione dei ponti festivi?

«Un compromesso può essere trovato tra le esigenze di un'industria del turismo che teme di perdere 5 miliardi, di cui 750 milioni per l'erario, e una produzione industriale che deve necessariamente aumentare».

È un altro colpo di piccone alla manovra di Tremonti. Non è più il vostro superministro?

«Non credo ci sia bisogno di uno spacchettamento del ministero, tra Tesoro e Finanze. Tremonti ha sempre fatto un ottimo lavoro, è stato fondamentale per la tenuta dei conti. Continuerà a svolgere il suo compito con la massima competenza. Ma tocca ai leader dei due partiti di maggioranza dare la linea, sta al premier Berlusconi e a Bossi indicare la rotta. Poi tutti i ministri concorreranno a metterla in pratica».

Pino Di Blasio



